



RASSEGNA STAMPA 9 settembre 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole
24 ORE



1 Attacco

PERSONAGGI

ERA MALATO DA MOLTO TEMPO

RE DEL GRANO

Erede dell'impresa del padre Gennaro portò le sue aziende a fatturare 2 mila miliardi e ad avere quasi 2 mila dipendenti

DISAVVENTURE GIUDIZIARIE

Arrestato per concorso esterno in associazione mafiosa fu assolto 13 anni dopo «perché il fatto non sussiste»

Addio a Pasquale Casillo, l'ultimo re

L'imprenditore cerealicolo e presidente del Foggia dei miracoli si è spento a 71 anni

● Pasquale Casillo, 71 anni, il "re del grano" e storico presidente del Foggia calcio, è deceduto ieri a 71 anni. Uno dei personaggi che hanno fatto la storia imprenditoriale e sportiva del capoluogo dauno, anche se negli ultimi anni i rapporti si erano "deteriorati" per via di incomprensioni e passi falsi, ma anche per quello sport praticato da chi nel tempo si era avvantaggiato delle cortesie di «don Pasquale Casillo» per poi disconoscerlo, dagli imprenditori ai politici, agli stessi tifosi che lo hanno per anni osannato quando zemanlandia spopolava in ogni campo del calcio italiano prima del definitivo divorzio dopo la seconda breve stagione in Lega Pro, iniziata con i fasti di Zeman e conclusa con la mancata iscrizione al campionato.

Quella di Casillo è sempre stata una figura controversa e non priva di contraddizioni, passata in pochi anni dal salotto buono della finanza e dell'economia italiana alle disavventure giudiziarie con l'arresto e l'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa per via delle rivelazioni di alcuni pentiti della camorra napoletana. Dopo anni di attesa Casillo fu «assolto perché il fatto non sussiste» dai giudici del tribunale di Nola su richiesta della stessa procura.

Dopo quell'assoluzione la battaglia per recuperare le sue aziende che, all'apice del successo imprenditoriale, fatturavano oltre duemila miliardi e davano lavoro, tra diretti ed indotto, ad oltre duemila persone contribu-



PASQUALE CASILLO
Sotto con Zeman e a destra uno dei silos - in via Manfredonia - con mulini del gruppo



che mi pregio di inviarvi, è stata spedita dalla Confindustria di Foggia, mia città adottiva, a tutti i loro associati. La invio affinché venga fatta chiarezza una volta per tutte, sulle mie vicende giudiziarie e soprattutto personali. Dopo



20 anni di ingiusta persecuzione subita da parte dello Stato Italiano, tutte le accuse nei miei confronti sono cadute e sono andate in prescrizione, senza che si arrivasse nemmeno ad un solo processo contro di me! Il mio è l'accorato appello di un cittadino italiano, che dopo tanti anni di battaglia, ha visto restituita la sua dignità di uomo, padre ed imprenditore. La mia storia, alla fine, è una storia di riscatto, nonostante tutto», scrisse Casillo nella sua missiva inviata al Quirinale. E poi il rafforzamento di Confindustria Foggia: «Sentenze finalmente passate in giudicato lo hanno assolto da reati anche gravi, restituendogli la dignità dovuta, ma non ancora l'onorabilità nella

di stampo mafioso. L'inchiesta partì dalle rivelazioni di Pasquale Galasso, pentito della camorra affiliato con Carmine Alfieri, che aveva raccontato di presunte collusioni tra Casillo e la criminalità organizzata. Con l'arresto di Casillo ci fu la deriva delle imprese che facevano riferimento al gruppo miliardario. Dopo 13 anni, il 16 febbraio del 2007 Pasquale Casillo fu assolto "per non aver commesso il fatto". Ma per l'imprenditore di origine di San Giuseppe Vesuviano, paese in cui è stato anche un giovanissimo consigliere comunale per la Democrazia Cristiana, ci fu poco da fare per il ritorno al controllo delle sue aziende, dei molini, della flotta mercantile e quindi delle attività economiche che l'avevano portato a fatturare oltre duemila miliardi e ad avere come detto, tra diretti e indotto, quasi duemila dipendenti.

LA CORTE

Molti hanno approfittato delle sue cortesie per poi disconoscerlo

coscienza collettiva della comunità nella quale vive ed opera. Di tali accadimenti riteniamo doveroso informare tutte le nostre aziende associate, nella consapevolezza che sensibilità e solidarietà siano valori irrinunciabili, in modo particolare quando talune vicissitudini vanno oltre la vita delle aziende e coinvolgono anche quella delle persone e delle loro famiglie».

Pasquale Casillo fu arrestato il 21 aprile 1994 con una accusa molto pesante: concorso esterno in associazione

Sul piano sportivo la storia di Pasquale Casillo è fatta soprattutto di onori, perché la sua epopea in serie A resta una pietra miliare non solo per il calcio foggiano ma per quello italiano. Grazie a quel Foggia, con il tridente, con i russi Shalimov e Kolivanov, ma anche con personaggi come l'olandese Roy oppure il costaricano Medford, il Foggia diventò qualcosa da raccontare a livello nazionale e nacque appunto «zemanlandia» con epicentro allo Zacheria, lo stadio delle mille e una notte (25 mila persone a partita) che proiettò la città di Foggia ai massimi livelli di considerazione sportiva ma non solo.

CONFINDUSTRIA

Negli anni Novanta fu eletto alla presidenza dell'organizzazione

do e non poco alla ricchezza della città e della provincia (il porto di Manfredonia all'epoca registrava solo il movimento delle navi della Casillo grani).

Una battaglia inutile, nel senso che Casillo non è mai riuscito a tornare in possesso delle sue imprese tra banche, curatori fallimentari e quella pletera di soggetti che vive sugli scarti.

Anche per questo motivo decise di rivolgersi al presidente della repubblica, Sergio Mattarella, con una lettera aperta che è alla fine il suo ultimo contributo al dibattito pubblico di Foggia, perché - ripeteva come un mantra - «mi hanno accusato ingiustamente di mafia ed ho perso tutto, ma sono stato assolto e ora rinvoglio dignità».

«Sono Pasquale Casillo, imprenditore italiano attivo nel settore del grano, del calcio e del commercio, salito agli onori della cronaca alla fine degli anni Ottanta. La lettera

LE REAZIONI

I funerali si celebreranno oggi alle ore 16

Dispiacere e tristezza per la scomparsa di un protagonista della storia cittadina

Il cordoglio degli amici e del mondo dello sport, dell'imprenditoria e della politica

● Dispiacere e tristezza. Lacrime agli occhi. Emozioni e ricordi che riaffiorano, di anni ruggenti e stagioni forse irripetibili. La scomparsa di Pasquale Casillo unisce, nel cordoglio, chi ha vissuto con lui l'epopea del "Foggia dei miracoli", e le principali espressioni del territorio: politica, imprenditoria, mondo sportivo.

«Eravamo quasi come fratelli - il ricordo di Peppino Pavone, l'ideologo della straordinaria scalata rossonera partita alla fine degli anni Ottanta - Lo chiamavo Pasquale, quando per tutti era "don". Una persona magnetica, mai diplomatica: appena sentiva di doverti dire qualcosa lo faceva, senza giri di parole. Diceva sempre la verità, ciò che pensava, senza rancore. Sono provato: faccio fatica a rimettere ordine tra pensieri, ricordi, emozioni. Ci eravamo visti a Natale scorso: era dimagrito, sofferente in volto ma continuava a sprigionare forza e voglia di fare. Poi ci eravamo sentiti



FOGGIA La festa per la A

qualche mese fa in occasione del centenario del Foggia, aveva apprezzato alcune mie interviste». Casillo sul ponte di comando, Pavone dietro la scrivania, Zeman in panchina: così nacque "Zemanlandia". «Quando qualcosa non andava, bastava che ci riunissimo noi tre e in pochi minuti si decideva come risolvere

il problema - ricorda Pavone -. Dopo la sconfitta casalinga col Messina, un altro presidente ci avrebbe mandati via tutti. Casillo è stato il mio mentore, a lui devo tutto: la mia carriera di dirigente. E' stato il vero fautore di "Zemanlandia", al di là dei meriti miei e di Zeman: raggiungemmo quei risultati grazie alla sua forza, al suo denaro, al suo coraggio, al suo tenere sempre la schiena dritta».

Comosso anche Franco Altamura, storico dirigente accompagnatore di quel Foggia: «Siamo stati grandi amici, un legame indelebile. Pasquale è stato una persona unica. Tra i più grandi presi-

denti della storia rossonera insieme a Rosa Rosa e Fesce. Ha dato lavoro e benessere a tante persone. Eccessivamente osannato ai tempi della B e della A, troppo contestato quando prese di nuovo il Foggia, in Lega Pro. Ora tanti parlano bene di lui, dopo averlo denigrato. Non è bello, ma la vita è anche questa».

In lutto il Calcio Foggia, per la morte dell'ex re del grano: «Condoglianze sincere alla signora Anna e al figlio Gennaro, partecipiamo al loro dolore - la nota del club -. Don Pasquale ha contribuito a rendere grande e gloriosa la centenaria storia calcistica del Foggia e dell'intera città, dove decise di vivere il resto della sua vita nonostante le vari vicissitudini personali».

«L'intera città si stringe intorno alla sua famiglia - il commento del sindaco di Foggia, Franco Landella -. Un velo di tristezza ha avvolto tutti i tifosi rossoneri per la scomparsa di Casillo, imprenditore cerealicolo e presidente di quel Foggia che negli anni '90 ha fatto la storia del calcio italiano».

«Se ne va un uomo che ha saputo trasmettere a Foggia ambizioni forti, che ha fatto dello sport e del calcio una bellis-

sima e memorabile storia collettiva», ha detto l'assessore regionale allo Sport per Tutti, Raffaele Piemontese.

Casillo fu, inoltre, guida degli industriali di Capitanata dal '92 al '94. Confindustria Foggia gli rende omaggio: «Il ricordo è legato - dichiara il presidente Gianni Rotice - non solo al suo profilo umano e personale, ma anche alle sue indubbie capacità imprenditoriali che a quel tempo portarono al vertice degli industriali foggiani un grande gruppo, conosciuto in tutto il mondo. Perdiamo un industriale che tanto ha fatto per sviluppare e far conoscere i nostri prodotti». Anche la bandiera del Foggia Gianni Pirazzini e il comitato "Rossoneri per sempre" ricordano l'ex presidente dei "Satanelli": «Proprio nell'anno del centenario viene a mancare una delle figure che hanno dato maggiore lustro alla storia del Foggia, contribuendo in maniera rilevante a scrivere una delle più belle pagine di questo romanzo lungo cento anni».

Oggi l'ultimo saluto a Pasquale Casillo, a Foggia alla chiesa Madonna del Rosario: camera ardente dalle 11, funerali alle 16.

Raffaele Fiorella

Gli industriali foggiani: “Ricordo commosso per Casillo. Perdiamo imprenditore che tanto ha fatto per far conoscere i nostri prodotti”

• Di **Redazione** 8 Settembre 2020

CRONACA



Confindustria Foggia si unisce al dolore di familiari ed amici per la scomparsa di **Pasquale Casillo**, presidente dell'Associazione degli Industriali di Capitanata dal 1992 al 1994.

“**Il ricordo commosso per Pasquale Casillo** – ha dichiarato il **presidente di Confindustria Foggia, Gianni Rotice (foto sopra)** – è legato non solo al suo profilo umano e personale, ma anche alle sue indubbie capacità imprenditoriali che a quel tempo portarono al vertice degli industriali foggiani un grande gruppo industriale, conosciuto in tutto il mondo. Perdiamo un industriale che tanto ha fatto per sviluppare e far conoscere i nostri prodotti.”

“Anche il suo forte legame con il territorio, valorizzato da un settore produttivo peculiare della nostra economia e dalle affermazioni in campo calcistico, sono stati senza dubbio elementi di grande valenza per la provincia di Foggia e per la sua proiezione in ambito nazionale ed internazionale”.

“Al Past President Pasquale Casillo – ha concluso Gianni Rotice – il saluto ed i ringraziamenti di tutti gli industriali di Capitanata”.

Addio al re del grano Pasquale Casillo, dai mulini alla Serie A

IMPRENDITORI

La scomparsa dell'uomo che ha dominato mercato dei cereali e Foggia calcio

Vincenzo Rutigliano

FOGGIA

Grano e calcio. La vita di Pasquale Casillo, morto ieri a Lucera, in Capitanata, 72 anni il prossimo ottobre, si è sempre mossa come un pendolo tra gli affari, fino a diventare negli anni 90 il "re del Grano", e l'amore per il calcio. Un amore ricambiato con la storica promozione in serie A, nel campionato 1990-91, del "Foggia dei miracoli" allenato dal boemo, Zdenek Zeman, al termine di una cavalcata iniziata nella serie C nel 1988. Prima di un processo per cui è stato poi assolto, Pasquale Casillo, nativo di San Giuseppe Vesuviano, era uno degli uomini più potenti del Sud, alla guida di un vasto e importante gruppo agro-industriale, con 2300 miliardi di lire di fatturato, 2000 dipendenti e quasi 60 società controllate. Grazie al grano era diventato uno degli uomini più ricchi del Paese con il pallino per il calcio, fu presidente del Foggia dal 1987 al 1994.

Una storia interrotta bruscamente dall'accusa pesantissima di concorso esterno in associazione di stampo mafioso, partita dalle rivelazioni di Pasquale Galasso, pentito della camorra, che aveva raccontato di presunte collusioni tra Casillo e la criminalità organizzata. Insieme al suo arresto vennero sequestrate tutte le società del gruppo. Il contraccollo fu immediato anche per il Foggia calcio: in quei giorni i satanelli lottavano per entrare in Coppa Uefa, ma il sogno cadrà con la sconfitta, per 1 a 0, nella partita contro il Napoli, diretta

contendente per un posto in Europa. Poi 11 mesi in carcere, i libri in tribunale della capogruppo "Casillo Grani snc", nonostante un finanziamento ponte di 100 miliardi di lire proposto da alcune banche per salvare le società, ma non accettato dal nuovo amministratore giudiziario. Casillo, dichiaratosi sempre innocente e che aveva chiesto, nel 1994, di essere processato per direttissima, verrà assolto 13 anni dopo, al termine di una serie lunghissima di rinvii per competenza tra i tribunali di Napoli, Bari, Roma. La sentenza è del tribunale di Nola che, il 16 febbraio del 2007, decide l'assoluzione «per non aver com-



PASQUALE CASILLO

Imprenditore e storico presidente del Foggia Calcio

messo il fatto». Dopo l'assoluzione nuovo tentativo, nel 2010, con il Foggia calcio con Zdenek Zeman e Peppino Pavone, ma senza successo, fino alla decisione di rimettere il pacchetto azionario della società nelle mani del sindaco. Molto tempo dopo, in una lettera spedita da Confindustria Foggia a tutti gli associati, Casillo scriveva: «Dopo 20 anni di ingiusta persecuzione subita da parte dello Stato italiano, tutte le accuse nei miei confronti sono cadute e sono andate in prescrizione, senza che si arrivasse nemmeno ad un solo processo contro di me!». Ieri il presidente degli industriali dauni, Gianni Rotice, ne ha ricordato «le indubbie capacità imprenditoriali di uomo conosciuto in tutto il mondo che tanto ha fatto per sviluppare e far conoscere i nostri prodotti».

Smart working, le 10 risposte chiave

LAVORO

Dal livello della retribuzione alle regole sugli straordinari: la bussola per superare i dubbi

Cosa succederà il 16 ottobre se non sarà confermato lo stato di emergenza

Lavorerà da casa chi ha i figli in quarantena. Un genitore lavoratore potrà infatti attivare lo smart working per tutto, o in parte, il periodo di quarantena del figlio under 14 convivente, in seguito a contatto verificatosi nella scuola. Se non sarà possibile il lavoro agile, uno dei due genitori potrà scegliere il congedo straordinario retribuito al 50%. Per molti lavoratori (si stima che oggi siano 4 milioni quelli che per buona parte del loro tempo operano da remoto) è in atto un progressivo ribilanciamento, con molto

parziali rientri in sede. Chi adesso non allenta le misure sono sicuramente grandi società, da Tim a Vodafone, da Eni a Enel, a Pirelli. C'è da capire cosa accadrà dopo il 15 ottobre, e la possibile fine dello stato emergenziale. Nell'emergenza lo smart working è stato utilizzato con modalità differenti rispetto alla legge 81/2017 che l'ha istituito. Per le aziende che vogliono proseguire il cammino secondo le regole ordinarie, ecco le risposte del Sole 24 Ore ai 10 dubbi più frequenti.

DECRETO LEGGE

Per chi ha figli in quarantena scatta il diritto al lavoro agile

Pogliotti e Tucci — a pag. 2

Lavorerà da casa chi ha i figli in quarantena

Il decreto legge. Se non è possibile il lavoro agile, uno dei due genitori, in alternativa, potrà optare per un congedo straordinario retribuito al 50%

**Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

Un genitore lavoratore potrà attivare lo smart working per tutto (o in parte) il periodo di quarantena del figlio under 14 convivente, a seguito di contatto verificatosi nella scuola. Se la prestazione lavorativa non può essere svolta in modalità agile, uno dei due genitori, in alternativa, potrà optare per un congedo straordinario retribuito al 50%. Queste disposizioni si applicano fino al 31 dicembre, come stabilisce l'ultimissima bozza del decreto trasporti, in vista della pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale.

Per un chiarimento che arriva; un altro attende. Tra poco più di un mese, infatti, arriva la scadenza del 15 ottobre con la conclusione delle procedure semplificate per il ricorso allo smart working. Dopo tale data, a meno di novità normative, le imprese non potranno più decidere unila-

teralmente la messa in lavoro agile dei propri collaboratori ma dovranno tornare a stipulare accordi individuali con i singoli lavoratori per proseguire con lo smart working.

Tuttavia, a differenza dalla fase pre-epidemia di Covid-19, in cui la presenza degli smart workers era residuale (intorno alle 500mila unità), per la fase di convivenza con il virus si prevede che una parte consistente della platea di dipendenti vorrà o dovrà continuare a lavorare da remoto. «In molti casi non si potrà lavorare in presenza anche perché gli spazi interni non garantiscono il distanziamento stabilito dalla legge - ha sottolineato Arturo Maresca, ordinario di diritto del lavoro all'università la Sapienza di Roma -. In diverse grandi aziende si calcola che circa un terzo dei dipendenti sarà posto a rotazione in smart working. Si dovranno fare accordi individuali con un numero cospicuo di lavoratori, con conseguenti pro-

blemi organizzativi».

In questo quadro, il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, ha manifestato, nei giorni scorsi, l'intenzione di voler intervenire sullo smart working, modificando la legge istitutiva (la legge Del Conte, la 81 del 2017). Il 24 settembre Catalfo ha convocato le parti sociali; l'idea della titolare del dicastero di Via Veneto è quella di "reinscrivere" un confronto/accordo con il sindacato (si ipotizza anche a livello di contratto collettivo), prima di attivare il lavoro agile. Catalfo ha detto anche di voler ren-

dere più cogente il diritto alla disconnessione (a onor del vero, già oggi oggetto di regolazione, con la legge 81, appunto) e di voler tutelare meglio le lavoratrici, anche, probabilmente, in vista della fase a singhiozzo che presumibilmente caratterizzerà l'avvio delle lezioni in presenza a scuola.

Il mondo delle imprese, da tempo, sta chiedendo certezze e sollecita un chiarimento in materia di salute e sicurezza, per delineare al meglio, garantendo sempre i massimi diritti ai lavoratori, il perimetro delle specifiche responsabilità datoriali.

Maurizio Del Conte, ordinario di diritto del Lavoro all'università Bocconi di Milano, e autore della legge 81, ragionando su possibili interventi normativi evidenzia alcuni rischi: «La legge ha introdotto dei principi fondamentali per disciplinare la modalità di rapporto di lavoro subordinato - spiega -, lasciando massimo spazio alla contrattazione. È soprattutto il contratto aziendale che, diversamente da quello nazionale, è meglio in grado di adattarsi alle singole esigenze di azienda e lavoratori. L'organizzazione del lavoro non può essere oggetto di interventi legislativi, va lasciata alle parti, altrimenti si rischia di ingessare lo strumento». Un altro rischio che secondo del Conte va evitato è che lo smart working finisca per caratterizzarsi in una «trasposizione delle rigidità organizzative del lavoro in azienda nel lavoro svolto da casa. Sarebbe un errore sovrapporre le stesse regole del lavoro in ufficio nel lavoro da remoto, il lavoro agile».

Insomma, occorre un intervento equilibrato. Il timore, altrimenti, è "tarpare le ali" a uno strumento, destinato, quasi sicuramente, anche a emergenza sanitaria esaurita, a connotare il nuovo diritto del lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 15 ottobre finiscono le procedure semplificate per lo smart working. Dopo serviranno accordi individuali



Nunzia Catalfo. Il ministro del Lavoro ha manifestato l'intenzione di voler intervenire sullo smart working, modificando la legge istitutiva. Si punta a "reinscrivere" un confronto/accordo con il sindacato (anche a livello di contratto collettivo), prima di attivare il lavoro agile.

24 settembre

INCONTRO MINISTRO-PARTI SOCIALI

Il 24 settembre il ministro del Lavoro Catalfo ha convocato le parti sociali per discutere di smart working

DOMANDE E RISPOSTE

Accordo quadro aziendale utile ma non obbligatorio

**Giampiero Falasca
Matteo Prioschi**

Durante l'emergenza lo smart working è stato utilizzato con modalità differenti rispetto alla legge 81/2017 che l'ha istituito. Per le aziende che vogliono proseguire il cammino secondo le regole ordinarie, forniamo le risposte ai dubbi più frequenti.



1

POST EMERGENZA

Cosa accade dopo il 15 ottobre?

Salvo un'ulteriore estensione delle regole emergenziali, dopo il 15 ottobre si applicherà di nuovo integralmente quanto disposto dalla legge 81/2017 che regola il lavoro agile. Dunque tornerà obbligatorio l'accordo individuale con il dipendente, la comunicazione in merito a salute e sicurezza sul lavoro non dovrebbe più essere fatta solo tramite email e dovrebbero cessare le modalità semplificate di comunicazione dello smart working al ministero del Lavoro.

2

LE REGOLE QUADRO

L'intesa aziendale è necessaria?

Non è obbligatorio siglare un accordo quadro a livello aziendale con i rappresentanti dei lavoratori, anche se questa pratica è diffusa. La legge prevede solo l'obbligo di accordo individuale. Quindi si potrebbero sottoscrivere tante intese con differenze anche consistenti tra loro. Come alternativa all'accordo aziendale, può essere adottato un regolamento, in via unilaterale.

3

QUANDO FIRMARE

Si deve attendere il 16 ottobre?

A prescindere dal rinnovo o meno dello smart working "emergenziale" dopo il 15 ottobre, si possono già sottoscrivere degli accordi e adottare regolamenti, che avranno effetto dalla data scelta tra le parti (da subito o successivamente a tale data).

Può anche essere la possibilità di modificare le forme di svolgimento del lavoro agile o la sospensione integrale degli accordi in caso di ulteriore adozione di regole eccezionali da parte del Governo. In modo analogo, possono essere già ora modificati eventuali accordi esistenti.

4

I CONTENUTI

Quali caratteristiche sono obbligatorie?

In fase di modifica di un accordo preesistente o di sottoscrizione di uno nuovo nel post emergenza è importante superare i limiti del lavoro agile svolto in questo periodo, quando è stato - per necessità - svolto con forme poco coerenti con la legge del 2017. Sarà importante, soprattutto, ripristinare l'alternanza tra l'attività in sede o al di fuori della stessa; evitare vincoli di orario/reperibilità che non riproducano l'orario dell'ufficio; garantire il diritto alla disconnessione; valorizzare gli obiettivi più che il tempo e il luogo utilizzati per raggiungerli; fornire adeguata dotazione informatica e relativi protocolli di sicurezza.

5

GLI OBIETTIVI AZIENDALI

Perché devo ricorrere al lavoro agile?

Se durante la fase emergenziale il ricorso al lavoro agile è stato incentivato dal Governo per ridurre le possibilità di contagio e quindi tutelare la salute dei lavoratori, il suo utilizzo "ordinario" dovrebbe corrispondere a due obiettivi indicati dalla legge 81/2017: aumentare la competitività delle imprese e favorire la conciliazione dei tempi di lavoro e della vita privata. Le aziende devono quindi individuare quali sono le priorità e definire di conseguenza le modalità. Se si intende potenziare la produttività, ad esempio, è opportuno rivedere i sistemi incentivanti e ridurre i vincoli procedurali e fisici.

6

RICHIESTE E POSSIBILITÀ

C'è un diritto allo smart working?

Qualora si decida di proseguire con lo smart working al di fuori del periodo emergenziale, si deve tener conto che va riconosciuta priorità di accesso alle madri nei tre anni seguenti al congedo di maternità e ai genitori di figli disabili. Cessano, invece, i diritti al lavoro agile dei dipendenti "fragili" o più esposti al rischio contagio introdotti in via temporanei in questi mesi.

7

IN VISTA DELLA RIPRESA

Cig e smart working sono compatibili?

Sia nel periodo di emergenza, che successivamente, il dipendente non può lavorare da remoto negli stessi giorni in cui risulta essere collocato in cassa integrazione o fruire di altro ammortizzatore sociale. Invece Cig e lavoro agile possono alternarsi nel corso della settimana o del mese, in quanto lo smart working è semplicemente una diversa modalità di effettuare la pre-

stazione lavorativa, che resta tale a tutti gli effetti. Quindi nei giorni in cui non fruisce degli ammortizzatori sociali, il dipendente può lavorare in azienda o da remoto.



ADORESTOCK

8

ORARIO

Lo straordinario può essere retribuito?

La legge 81/2017 stabilisce che l'attività in smart working deve essere svolta nel rispetto dei limiti di durata massima dell'orario di lavoro giornaliero e settimanale, stabiliti dalla legge e dalla contrattazione collettiva. Quindi è teoricamente possibile svolgere lavoro straordinario, anche se di fatto è molto difficile, se non impossibile, tenere il computo dell'orario svolto.

Nei fatti, e nello spirito della norma e del lavoro agile, al dipendente è preferibile riconoscere dei compensi extra in relazione al conseguimento di obiettivi, a prescindere dalla misurazione del tempo impiegato per raggiungerli.

ADOBESTOCK

1.200,00	2.400,00	40,75
1.400,00	2.800,00	13,00
1.600,00	3.200,00	22,75
1.800,00	3.600,00	40,75
2.000,00	4.000,00	13,00
2.200,00	4.400,00	22,75
2.400,00	4.800,00	40,75
2.600,00	5.200,00	13,00
2.800,00	5.600,00	22,75
3.000,00	6.000,00	40,75
3.200,00	6.400,00	13,00
3.400,00	6.800,00	22,75
3.600,00	7.200,00	40,75
3.800,00	7.600,00	13,00
4.000,00	8.000,00	22,75
4.200,00	8.400,00	40,75
4.400,00	8.800,00	13,00
4.600,00	9.200,00	22,75
4.800,00	9.600,00	40,75
5.000,00	10.000,00	13,00
5.200,00	10.400,00	22,75
5.400,00	10.800,00	40,75
5.600,00	11.200,00	13,00
5.800,00	11.600,00	22,75
6.000,00	12.000,00	40,75
6.200,00	12.400,00	13,00
6.400,00	12.800,00	22,75
6.600,00	13.200,00	40,75
6.800,00	13.600,00	13,00
7.000,00	14.000,00	22,75
7.200,00	14.400,00	40,75
7.400,00	14.800,00	13,00
7.600,00	15.200,00	22,75
7.800,00	15.600,00	40,75
8.000,00	16.000,00	13,00
8.200,00	16.400,00	22,75
8.400,00	16.800,00	40,75
8.600,00	17.200,00	13,00
8.800,00	17.600,00	22,75
9.000,00	18.000,00	40,75
9.200,00	18.400,00	13,00
9.400,00	18.800,00	22,75
9.600,00	19.200,00	40,75
9.800,00	19.600,00	13,00
10.000,00	20.000,00	22,75

9

APPRENDIMENTO

La formazione del lavoratore prosegue?

L'accordo individuale può prevedere il diritto all'apprendimento permanente anche in smart working. Si tratta di un elemento da non sottovalutare tanto più che in questa fase di emergenza l'utilizzo massiccio e imprevisto delle comunicazioni digitali ha messo in luce un forte ritardo nella conoscenza e nella padronanza di questi strumenti.

Il passaggio a una forma ben governata di smart working dovrebbe essere accompagnato da adeguati percorsi formativi e di addestramento.

10

STIPENDIO

La retribuzione cambia?

Chi svolge l'attività in modalità agile ha diritto a un trattamento economico non inferiore a quello applicato nei confronti di chi lavora sempre in azienda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MADRI CON FIGLI PICCOLI

Con lo smart working al di fuori del periodo emergenziale va riconosciuta priorità di accesso alle madri nei tre anni seguenti al congedo di maternità



COMUNICAZIONE SU SALUTE E SICUREZZA

Dopo il 15 ottobre la comunicazione in merito a salute e sicurezza sul lavoro non dovrebbe più essere fatta solo tramite email



ADOBESTOCK

Lavoro da casa. Lo smart working è destinato, quasi sicuramente, anche a emergenza sanitaria esaurita, a connotare il nuovo diritto del lavoro